

PREFAZIONE

Nel dare alle stampe questi atti del convegno *“La lezione di Mario Fazio”* organizzato da Italia Nostra nell’ottobre 2005 – in occasione del cinquantenario dell’associazione – si è voluto mantenerne il carattere dialettico; così da restituire la spontaneità degli apporti e la coralità di consensi intorno alla figura di Fazio, nonché l’inesco e la provocazione – quasi da “intervista” – sui grandi temi toccati dal suo giornalismo ed oggi quanto mai attuali. I relatori, tutti, hanno avuto con Fazio rapporti importanti, di amicizia, di collaborazione, di dialogo, di apporto professionale; e il “titolo” sotto cui compare il loro scritto è, appunto, riferito al ruolo che, nel rapporto con Fazio, ciascuno ha avuto, oltre che in base alle relative competenze. Alcuni intervenuti hanno ruolo istituzionale, per cui hanno manifestato di attingere a quei valori di cui Fazio è stato portatore: l’attenzione al nostro patrimonio artistico e naturale e la necessità di una tutela lungimirante, anche allorquando si va ad intervenire con il “nuovo”.

Per parte nostra abbiamo voluto riportarci alla Sue stesse parole, citate come tramite del discorso che si andava sviluppando e retaggio dal ruolo che Fazio ha esercitato quale Presidente Nazionale di Italia Nostra dal 1986 al 1990. A Lui è legata la crescita della coscienza ambientalista nel nostro Paese: è stato un grande comunicatore, un giornalista di libero pensiero. Le sue inchieste per *“La Stampa”*, i libri, gli editoriali sul mensile di Italia Nostra testimoniano il suo impegno costante per un uso più democratico e a misura d’uomo della città, della natura, del territorio.

Ricordarne l’impegno significa riportare l’attenzione sul ruolo formativo che il giornalismo può esercitare, se affrancato da remore o da condizionamenti di appartenenza; e ancora muovere l’opinione pubblica all’attenzione sui temi della tutela dei centri storici, del rispetto dell’ambiente naturale, della necessaria lungimiranza nell’attingere alle risorse e nello spendere il territorio. Tale sue attenzioni e capacità di analisi derivavano indubbiamente anche dalle esperienze maturate e dai vitali interessi che lo muovevano.

Ci si rivolge quindi ai giovani – in specie ai futuri architetti – come destinatari del messaggio formativo relativo all’ approccio corretto all’ambiente e alle preesistenze storico – monumentali per una conservazione delle memoria e una tutela intelligente e attenta; ciò in contrapposizione alle chimere che l’attualità propone come valori assoluti: progresso, rinnovamento, innovazione. Nella consapevolezza che

il “nuovo” va immesso e integrato all’esistente, ma con giudizio, rispetto e cultura, senza le velleità di protagonismo con cui talora si esprimono i progettisti, volti a lasciare un “segno forte”; e con quell’attenzione dovuta da politici, amministratori locali e urbanisti alla risorsa territorio, bene non più rinnovabile; ciò nel prevedere infrastrutture, nuovi insediamenti, ampliamenti di zone industriali, comprensori turistici, immissioni spurie in fregio ai contesti storici.

Di qui la sede del convegno presso la Facoltà di Architettura di Torino che, tra le prime in Italia, ha istituito un corso di Laurea in Storia e Conservazione dei Beni architettonici e ambientali; e da qui l’apporto di alcuni docenti, che hanno interagito con Fazio e ne sono stati estimatori. Da qui ricorre anche il doveroso ricordo a Vera Comoli, Preside della 2° facoltà di Architettura, che, con partecipazione e disponibilità, ha voluto ospitare il convegno e la cui dipartita, nel luglio scorso, ha lasciato un vuoto, anche negli scritti che qui riportiamo.

La ricordiamo con rimpianto e stima per l’impegno profuso nella sua attività di ricerca, didattica e di formazione dei giovani su quei valori condivisi fondanti la tutela dei beni architettonici e del paesaggio, così accomunandola allo spirito di Mario Fazio.

Nel suo intervento, ad apertura del convegno, ha citato la motivazione per la laurea *honoris causa* proposta dalla Facoltà per Mario Fazio. Nell’istruttoria – tale rimasta per la di Lui scomparsa – ricorrevano quali motivazioni il rigore e la pertinenza dei suoi scritti giornalistici a difesa del nostro bel paese, troppo spesso aggredito da logiche speculative e da miopi valutazioni economiche, insieme del ruolo formativo della coscienza civile dei lettori, e *in primis* dei giovani.

Vera Comoli ne ha ancora ricordato la statura morale e l’impegno a difesa dei luoghi – le coste, le isole, i centri storici – che è stato stimolo, prolusione e fondamento per l’istituzione del corso di Laurea in Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali, da Lei attivato tra i primi in Italia presso il Politecnico di Torino.

Ringraziamo Vera perchè, con grande disponibilità ed entusiasmo, ha concesso il Suo consenso e la Sua presenza, oltre che l’ospitalità negli spazi del Castello, per l’iniziativa della nostra Associazione, della quale anch’Essa ha fatto parte.

Questi Atti sono dedicati a Mario Fazio ed in memoria di Lei.

Maria Teresa Roli
Roberto Lombardi